

La polizia marocchina aggredisce tre osservatrici spagnole, un messicano ed attivisti di DDHH a L'Aaiun occupata con la passività del consolato spagnolo. Chiederà il Ministro Alfredo Pérez Rubalcaba di questa aggressione al suo omologo marocchino?



ULTIMA ORA. Poemario per un Sahara Liberi ha parlato questa notte col difensore saharai dei DDHH Hmad Hamad che ci detto che dopo essere arrivati a Casablanca da Algeri, dove avevano partecipato ad un forum sui DDHH, la RAM (Royal Air Maroc), compagnia con la quale viaggiavano, ha fatto varie cancellazioni del volo sul quale viaggiavano gli attivisti con destinazione L'Aaiun con motivazioni contraddittorie. Il volo è partito finalmente ieri sera alle 23 e quando sono arrivati a L'Aaiun alle 1:30 hanno trovato, secondo Hmad, l'aeroporto pieno di polizia e gendarmeria marocchina. I quartieri Maatala e L'Inash, destinazione del gruppo, erano assediati dalla polizia, che impediva l'accesso a tutti i cittadini saharais che volevano ricevere gli attivisti. Arrivati alla casa di Hmad la polizia si è scagliata contro di loro. Secondo la sua testimonianza è entrato in casa per ultimo per proteggere gli altri. Affrontando gli agenti ha detto "Volete assassinarci, perché sto qui". Allora i poliziotti lo hanno picchiato. Vedendo la situazione la sua anziana madre si è sentita male ed è stata trasportata in ospedale. Hmad ci ha

confermato che non ha voluto recarsi in nessun centro medico per paura "di essere avvelenato" ed afferma sollevato che per fortuna non lo hanno picchiato nella zona dove è stato operato recentemente per lesioni di antiche torture della polizia marocchina, perché sarebbe "rimasto paralizzato. Ieri sera Hmad è stato colpito al collo e alla schiena.

La popolazione saharai si è mobilitata in questi quartieri, abbattendo tutti i pali dove sventolavano bandiere marocchine. Fino ad ora non c'è conferma del numero e stato dei feriti per questo intervento. Questa mattina sulle 11, come indica il vecchio attivista, le forze di repressione che assediavano la casa hanno ricevuto una telefonata e, per il momento, sono spariti.

Hmad Hamad spera che la stampa spagnola parli di questa nuova atrocità marocchina contro un cittadino saharais ed osservatori internazionali, mentre il Ministro degli Interni spagnolo sta visitando Rabat.

Antonio Velásquez, osservatore messicano picchiato dalla polizia marocchina

TRE SPAGNOLE AGGREDITE DALLE FORZE DI SICUREZZA MAROCCHINE

* Fonte: Thawra Sáhara. Osservatori Internazionali nel Sahara occupato ed Europa

L'Aaiun, 23 Agosto di 2010

Si trovavano, vicino ad un osservatore internazionale messicano nel domicilio dell'attivista saharai, Hmad Hamad, che tornava forum sui diritti umani in Algeria. La polizia marocchina ha picchiato gli attivista saharais e quelli che si ci hanno buttate per terra, calpestate sputato addosso" Inoltre, dicono che hanno chiesto aiuto al console e che lo ha rifiutato.

Emma Pomar, Pilastro Fortuño ed Isabel Terraza, di nazionalità spagnola, sono aggredite a L'Aaiún, capitale del Sahara Occidentale, dalle forze di sicurezza marocchine.

Le spagnole erano nel Sahara Occidentale in qualità di turisti "in visita" ad alcuni amici in casa dell'attivista Hmad Hamad che tornava da una Conferenza per i Diritti umani in Algeria.

"Quando siamo arrivati all'aeroporto di l'Aaiún, lo hanno chiuso, eravamo sola Sultana Haya, due attivisti ed io che venivamo, c'era molta polizia e militari che ci riprendevailmavano". Una volta usciti dall'aeroporto, ci siamo diretti a casa dell'attivista, dove ci aspettava molta polizia marocchina. "In quel momento all'ordine di Mohamed Haisuni "Mustaf" (polizia marocchina) hanno iniziato a picchiarci".

"Allora ho perso conoscenza e ricordo solo che ero inzuppato del sangue dell'osservatore internazionale Antonio Velásquez, messicano, che mi coprivo col suo corpo e si prendeva i colpi", assicura Hamad. Col messicano c'erano le tre spagnole che sono state picchiate secondo le fonti consultate.

Pilastro Fortuño ha assicurato che "ci hanno buttati per terra, calpestate e sputati". Quando hanno smesso ci siamo rifugiati in casa di Hamad, dove siamo rimasti in "arresto domiciliare" per tutta la notte con le minacce che venivano da fuori. "Abbiamo chiamato il console il console che ci ha rifiutato aiuto, nell'ambasciata nessuno rispondeva."

Hmad Hamad che si trova nella sua casa convalescente, senza potersi muovere del letto, spiega che non può andare all'ospedale marocchino, "perché a volte iniettano droghe ai saharais che ci fanno dimenticare e ci fanno impazzire, l'hanno fatto già altre volte". Fa inoltre un appello alla società spagnola affinché "appoggi e diano protezione alle cittadine spagnole, perché non hanno nessuna garanzia di sicurezza"

Dopo questi incidenti, alcuni saharais sono usciti in strada a protestare per le condizioni di vita sotto l'occupazione marocchina rivendicando l'autodeterminazione, come confermano fonti sul posto.



Press

di un

tutti
e

stati